

Z N D I N I
C C I
N C Z S
S D D O
N I L
D



MAXXI

Z
DIDASCALIE
IN COLLEZIONE

Progetto di scrittura partecipata
sulle opere della Collezione del MAXXI



C
L D S
S E E Z
N S O E D D E

In occasione dell'allestimento della collezione permanente dal titolo *senzamargine. Passaggi nell'arte italiana a cavallo del millennio*, l'Ufficio Educazione in collaborazione con quattro classi di scuola primaria e secondaria ha realizzato il progetto "Didascalie in Collezione". Frutto di un percorso che prende avvio da precedenti esperienze di scrittura partecipata come "Il mio Iran" e "Kids Museum"¹, il progetto ha cercato di coniugare i desiderata de² docenti con le criticità dovute alla situazione pandemica, confermando ancora una volta che il Museo è una risorsa educativa permanente al servizio delle comunità.

Nei primi mesi del 2020 siamo stat^{*} costrett^{*} a vivere solo gli ambienti domestici e sono venuti meno gli spazi pubblici, l'arte, l'architettura, la condivisione e le relazioni così come li conoscevamo. Abbiamo dovuto ripensare noi stess^{*} e il nostro quotidiano, la scuola ha dovuto inventare strategie educative, le istituzioni culturali hanno dovuto costruire un nuovo rapporto con i pubblici (effettivi, potenziali, non pubblici) attraverso internet.

Nell'ultimo anno abbiamo lavorato intorno alla mancanza (delle opere, delle gallerie museali, de^{*} visitat^{*}) per sviluppare differenti forme di relazione e collaborazione soprattutto con la comunità scolastica e le famiglie, con l'obiettivo di creare attività educative efficaci per far sì che la distanza forzata non diventasse assenza.

Il progetto “Didascalie in Collezione”, realizzato in modalità online, è nato in tale contesto di riflessione e dialogo con docenti e dirigenti scolastic* per leggere e interpretare insieme l’arte contemporanea. Attraverso incontri di approfondimento di una selezione di opere e artisti, il MAXXI Educazione ha messo a disposizione di docenti e student* materiali di studio e strumenti educativi pensati appositamente. Durante i laboratori di scrittura partecipata, bambin* e ragazz* hanno redatto le didascalie delle opere stesse, creando una narrazione polifonica alternativa che si affianca a quella curatoriale, arricchendola. Un racconto composto da* student* per i/le loro coetane*, partendo dai contenuti delle opere e dai loro significati.

Le didascalie prodotte sono raccolte in questa brochure che intende raccontare, attraverso la voce di coloro che l’hanno vissuta, l’esperienza del primo progetto dell’Ufficio Educazione realizzato interamente a distanza e mostrarne gli esiti. Buona fruizione!

¹ Per i dettagli dei progetti “Il mio Iran” e “Kids Museum” si veda S. Bilotta, L. Branchesi, V. Curzi (a cura di) *Io capisco solo l’arte antica. Educare, apprendere, interpretare al MAXXI*, ed. MAXXI, Roma 2018.

² Nel testo l’asterisco è impiegato come espediente grafico in sostituzione della desinenza per indicare la forma sia al maschile che al femminile e, in base all’intenzione di chi scrive, includere le forme che non rientrano in nessuna delle due.

On the occasion of the setting-up of the permanent collection entitled *senzamargine. Passages In Italian Art At The Turn Of The Millennium*, the Education Office developed a project entitled ‘Didascalie in Collezione’ (*Captions in the Collection*) in collaboration with four primary and secondary school classes. The project, which was the result of a process that built on previous participatory writing experiences such as ‘My Iran’ and ‘Kids Museum’¹, tried to combine the wishes of teachers with the criticalities resulting from the pandemic, thereby confirming once again the role of the Museum as a permanent educational resource at the service of the community.

In the first months of 2020, we were forced to inhabit domestic environments only, and public spaces, art, architecture, socialisation and relationships as we knew them disappeared. We had to rethink ourselves and our daily lives, schools had to come up with educational strategies, and cultural institutions had to build a new relationship with audiences (whether actual, potential or non-public) through the Internet.

In the last year, we have worked around the ‘lack’ (of works, museum galleries and visitors) to develop different forms of relationship and collaboration, especially with the school community and families, with the aim of creating effective educational activities to ensure that forced distance does not become absence.

The 'Didascalie in Collezione' (*Captions in the Collection*) project, which was carried out online, was born as part of this context of reflection and dialogue with teachers and school managers in order to analyse and interpret contemporary art together with them. Through in-depth on line meetings on a selection of works and artists, MAXXI Education provided teachers and students with specially designed study materials and educational tools. During the participatory writing workshops, children and teenagers wrote captions for the very works, thereby developing an alternative polyphonic narrative aimed at complementing and enriching the curatorial one. In brief, the students wrote a story based on the content of the works and their meanings written for their peers.

The resulting captions are gathered in this brochure, which aims at illustrating the experience and the results of the first project of the Education Office to be entirely carried out at a distance through the voices of those who participated in it. Enjoy!

¹ For details of "My Iran" and "Kids Museum" projects, see S., Bilotta, L., Branchesi, V., Curzi (eds.) (2018). *Io capisco solo l'arte antica. Educare, apprendere, interpretare al MAXXI*, ed. MAXXI, Rome.

Prof.ssa Francesca D'Alessio,
IISS Cine-TV "Roberto Rossellini", Roma

Ho partecipato al progetto "Didascalie in Collezione" con 30 ragazzi dell'istituto Cine tv Rossellini. Il progetto, in modalità online, ad eccezione dell'ultimo incontro che si è svolto al Museo, ha coinvolto gli studenti che hanno dimostrato attenzione e curiosità già negli incontri virtuali, ma hanno preferito la visita in presenza che gli ha permesso di comprendere meglio l'opera e apportare nuove riflessioni. Fare esperienza delle opere dal vivo è, non solo in questo momento pandemico, la chiave per favorire il rapporto tra i giovani e il Museo che, spesso, viene visto come un luogo noioso. Personalmente ritengo che i musei debbano fare rete con le scuole divenendo luoghi accessibili gratuitamente e fruibili con fluidità e gioia da parte dei giovani: il museo deve diventare il luogo dove vedo, imparo, ascolto e trovo stimoli. Solo creando un rapporto stabile tra Musei e scuola si otterranno cittadini consapevoli, curiosi, capaci di comprendere le differenti modalità di comunicazione che sono la base della vita sociale.



—

Prof.ssa Giovanna Fransoni,
ITIS "Biagio Pascal", Roma

Obiettivo ambizioso, quello del Progetto "Didascalie in Collezione" del MAXXI: avvicinare le giovani generazioni alla fruizione consapevole e attiva di un'opera d'arte, abbattendo le barriere dell'accessibilità ai contenuti museali e diventando vera occasione di didattica inclusiva.

Il progetto aveva diversi ostacoli da superare: la chiusura degli spazi museali del MAXXI, dovuta alla pandemia di Covid-19; la diffidenza degli adolescenti partecipanti al progetto nei confronti di opere lontane dalla rappresentazione realistica; la sensazione di inadeguatezza di fronte ad un compito nuovo e non "scolastico".



Obiettivo raggiunto: nessuno degli alunni della mia terza liceo, classe non facile, si è tirato indietro e, grazie alla competenza e alla professionalità sorridente dell'educatrice museale, nessuno si è sentito escluso dalla possibilità di capire e, perché no, anche criticare un'opera d'arte astratta.

Tutti hanno dimostrato di essere in grado di dare voce alle emozioni e agli stimoli che l'opera d'arte suggeriva, trovando parole proprie per descrivere quanto vedeva e, osservando, provava.

Maestra Massima Ferraioli,
IC “Lucio Fontana”, Roma

L'opera ha suscitato grande interesse nei bambini e lo sforzo di descriverla ad un ipotetico amico lontano li ha costretti ad approfondirne tutti gli aspetti, anche quelli più controversi.

L'impiego di materiali “insoliti” come fuoco, fumo e fuliggine ha suscitato molta curiosità, stuzzicando la loro immaginazione e richiamando ricordi legati al loro vissuto personale come “l'odore della casa dei nonni in campagna...” o “il caminetto dove giocavo con mio cugino...”.

L'attività di osservazione è stata molto intensa: la particolarità della tecnica e l'estensione della rappresentazione ad un intero ambiente hanno sollevato molti dubbi. Confrontarsi per la prima volta con un'installazione basata sull'assenza li ha decisamente spiazzati. Nel loro percorso scolastico, infatti, i bambini si sono confrontati spesso con il concetto di libro (“nei libri trovi il sapere, le idee, i messaggi...”), grazie al laboratorio di lettura e alla frequentazione assidua della biblioteca. Non poter toccare, afferrare, leggere i libri ha scatenato il dibattito - “Perché l'artista non li raffigura? Li esclude?” - ma, alla fine, li ha aiutati a comprendere come l'assenza non sia altro che un escamotage dell'artista per farci riflettere sulla loro importanza.

—

Prof.ssa Sara Maccagnan,
Liceo Statale “Giorgio Dal Paz”, Belluno

Sembra impossibile insegnare Storia dell'Arte senza incontrare i Musei e imparare tra le sale a mettere in pratica un'estetica quotidiana. “Didascalie in Collezione” ha significato per noi l'inizio di una relazione che, seppur a distanza, ci ha permesso di abbattere i pregiudizi sulla didattica digitale e, contemporaneamente, di accorciare la distanza fisica, a volte difficilmente superabile per chi come noi non vive in una grande città. Abbiamo avuto la sensazione di entrare al Museo passando da una porta segreta, un ingresso riservato e, in punta di piedi, scoprire una realtà che ora ci sembra di conoscere quasi realmente: non sempre, attraverso il digitale, è possibile una fruizione così esclusiva e così ricca di un dialogo vivace. A quanto pare una significativa relazione tra la Scuola e il Museo può nascere anche oltre l'impossibilità di una visita tradizionale, ma siamo sempre più consapevoli che a fare la differenza continuano ad essere le persone, anche quando sono dietro ad uno schermo.

Teacher Francesca D'Alessio,
IISS Cine-TV “Roberto Rossellini”, Rome

I took part in the “Didascalie in Collezione” (“Captions in the Collection”) project with 30 students from Istituto Cine-TV Rossellini. The project was carried out online, with the exception of the last event, which took place at the Museum. The students proved attentive and curious even during the virtual sessions, but they still preferred the live visit, which gave them a better understanding of the work and allowed them to provide new insights. During this pandemic period – but not limited to it –, experiencing the works in person is the key to fostering the relationship between young people and museums, which are often seen as boring places. I personally believe that museums should network with schools, thereby becoming places that can be accessed free of charge and enjoyed by young people; museums are to become places where one can observe, learn, listen and find inspiration. Only by developing a stable relationship between museums and schools will citizens become informed, curious and capable of understanding the different modes of communication that underlie social life.

—

Teacher Giovanna Fransoni,
ITIS “Biagio Pascal”, Rome

MAXXI's “Didascalie in Collezione” (“Captions in the Collection”) project had an ambitious goal, namely that of enabling the younger generations to consciously and actively enjoy works of art, thereby breaking down the barriers that limit the accessibility of museum content and becoming a true opportunity for inclusive education.

The project had several obstacles to overcome: the shutdown of the MAXXI museum spaces due to the Covid-19 pandemic; the mistrust of the adolescents participating in the project with respect to works far from realistic representation; the feeling of inadequacy in the face of a new, ‘non-school’ task.

The goal was reached: none of my pupils attending the third year of high school, which is no easy year, backed down, and thanks to the expertise, joyfulness and professionalism of the museum educator, none felt excluded from the possibility of understanding and even critiquing an abstract work of art.

Everyone proved to be able to give voice to the emotions and suggestions stirred up by the work of art and used their own words to describe what they saw and felt when they looked at it.

Teacher Massima Ferraioli,
IC “Lucio Fontana”, Rome

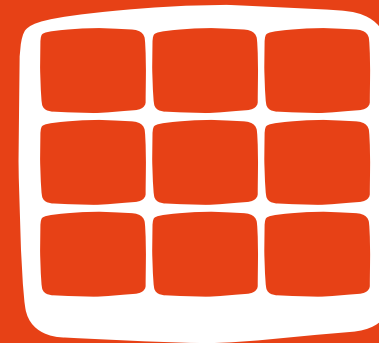
The work sparked great interest in the children, and the task of describing it to a hypothetical distant friend forced them to explore all of its aspects, even the more controversial ones. The use of ‘unusual’ materials such as fire, smoke and soot prompted a great deal of curiosity, thereby stimulating their imagination and evoking memories linked to their personal experience, such as “the smell of my grandparents’ house in the country...” or “the fireplace where I used to play with my cousin...”.

The observation activity was very intense: the peculiarity of the technique and the extension of the work of art to an entire room raised many questions. Having to deal with an installation based on absence for the first time definitely disconcerted them. Indeed, in their school experience, the children have often discussed the concept of the book (“in books you find knowledge, ideas, messages...”) as a result of the reading workshop and regular visits to the library. Not being able to touch, hold, read books triggered a debate – “Why doesn’t the artist depict them? Are they excluding them?” –, but eventually helped them to understand that absence is nothing more than a ploy on the part of the artist to make us reflect on their importance.

—

Teacher Sara Maccagnan,
Liceo Statale “Giorgio Dal Paz”, Belluno

Teaching Art History without visiting Museums and learning how to pursue aesthetics in everyday life seems impossible. For us, “Didascalie in Collezione” (“Captions in the Collection”) marked the beginning of a relationship that, though at a distance, enabled us to break down prejudices about digital education while at the same time reducing physical distance, which is sometimes difficult to overcome for those of us who do not live in a big city. We felt as though we were entering the Museum through a secret, private door and discreetly discovering a place that we now feel we almost really know: having such an exclusive, lively dialogue is not always possible through the digital medium. Apparently, a meaningful relationship between School and Museums can emerge even without the possibility of making a conventional visit, but we are increasingly aware of the fact that it is still people who make the difference, even when they are behind a screen.





Per Esempio, 1990
stampa su PVC e interventi a pittura /
print on PVC and painting interventions

Courtesy: Collezione Jacorossi, Roma
Photo credit: Foto Agostino Osio - Alto Piano
Courtesy Fondazione MAXXI



***Per esempio* è un'opera realizzata nel 1990 da Mario Schifano, uno dei maggiori esponenti della Pop art italiana, i cui colori principali sono il bianco, l'azzurro e il giallo su fondo nero. Formata da 170 immagini estratte da televisione, giornali e riviste, potrebbe ricordare una parete di schermi televisivi che travolge lo spettatore con migliaia di informazioni nello stesso momento. Nonostante il pannello sia stato creato negli anni novanta, è a partire dagli anni sessanta che l'artista si ispira alle immagini televisive e alla comunicazione di massa. Ai piedi dell'opera avvertiamo un senso di oppressione perché veniamo colpiti non solo dalle grandi dimensioni ma, soprattutto, dall'emozione che esprime; sembra infatti di osservare l'ingrandimento di un rullino fotografico e non riusciamo a focalizzarci su un'unica immagine. Nel 1992 l'opera viene danneggiata da un incendio ma Schifano si rifiuta di restaurarla considerando la bruciatura parte integrante dell'opera, a testimonianza che le immagini sono temporanee.**

Per esempio (For Example) is a work produced by Mario Schifano, one of the main exponents of Italian Pop Art, in 1990. Its main colours are white, blue and yellow, all set against a black background. The work is made up of 170 images taken from television programmes, newspapers and magazines and is reminiscent a wall of television screens overwhelming the viewer with thousands of simultaneous pieces of information. Although the panel was created in the 1990s, the artist has been inspired by television images and mass communication since the 1960s. When standing before the work, one feels a sense of oppression, as they are struck not only by its large size but, above all, by the emotions it expresses; looking at it is like looking at the enlargement of a roll of film without being able to focus on a single image. In 1992, the work was damaged by a fire, but Schifano refused to restore it, thereby considering the burnt portion as an integral part of the work attesting to the fact that images are temporary.



Dolore, 1990
tecnica mista / mixed technique

Chi, 1990
tecnica mista / mixed technique

Courtesy: Collezione Jacorossi, Roma
Photo credit: Foto Agostino Osio - Alto Piano
Courtesy Fondazione MAXXI

***Chi* e *Dolore* sono due opere di Mario Schifano rotonde e coinvolgenti; si tratta di due grandi volti di profilo forse connessi tra loro. In *Dolore* l'occhio è ipnotizzato, la mente sembra stia immagazzinando delle informazioni rappresentate da linee e chiazze di colore distanziate che stanno creando il cervello. Mario Schifano utilizza due colori complementari, come il blu e l'arancione, per dare contrasto e mettere in evidenza il volto di *Dolore*, rappresentato di profilo con la bocca aperta e la faccia stupita. In *Chi* si vede un occhio dal quale esce un vortice chiaro e due raggi laser arancioni che catturano qualunque cosa *Chi* abbia davanti a sé. Il cervello è infatti carico, pesante, raffigurato con tonalità dense e pastose; i colori dello sfondo invadono il volto consumandone i contorni, come se il personaggio si stesse distaccando dalla realtà. Le due opere, se accostate, sembrano collegate da una spirale che parte dall'occhio di *Chi* e arriva nel cervello di *Dolore* per trasmettergli le troppe informazioni che possiede.**



Chi? (Who?) and *Dolore* (Pain) are two round, compelling works by Mario Schifano featuring two large profiles that may be connected to each other. In *Dolore*, the eye is mesmerised, and the mind seems to be storing information in the form of spaced-out lines and patches of colour. Mario Schifano uses two complementary colours, such as blue and orange, to provide contrast and highlight the astonished face of *Dolore*, whose mouth is open. In *Chi*, a clear vortex and two orange laser beams emerge from an eye, capturing whatever *Chi* has in front of it. The brain is indeed full, heavy and painted in a dense, pasty tone; the colours of the background invade the face and consume its contours, as though the character were detaching itself from reality. When placed side by side, the two works seem to be connected by a spiral that starts from *Chi*'s eye and reaches *Dolore*'s brain in order to transfer to him the excessive amount of information the former possesses.



Bianco argento, 2000
vinilico e vernice su tela / vinyl
paint and enamel on canvas

Bianco argento 3, 2001
vinilico e vernice su tela / vinyl paint
and enamel on canvas

Collezione MAXXI / MAXXI Collection
Photo credit: Foto Agostino Osio - Alto Piano
Courtesy Fondazione MAXXI



Carla Accardi faceva parte dell'Astrattismo, movimento artistico nel quale i pittori usavano forme, linee e colori, senza voler rappresentare la realtà.

I due quadri, identici ad un primo impatto, sono simili e contengono un insieme di figure geometriche irregolari che, come delle tessere di un puzzle o le caselle di un cruciverba, riempiono la superficie dando un'idea di continuità, come se l'artista volesse farle proseguire al di fuori delle tele.

Le forme, di tutti i tipi e strane, nel primo quadro sembrano disposte in verticale e nel secondo in orizzontale, dando l'impressione di una città stilizzata ripresa dall'alto, o di un labirinto dal quale uscire usando lo sguardo.

Nelle due opere alcune linee argentate si chiudono formando spazi bianchi, riempiti con scarabocchi o onde creando una sensazione di caos e libertà.

Le due tele non hanno un'unica interpretazione, per questo lo spettatore, usando la mente e osservandole a lungo, è libero di immaginare figure e significati sempre diversi.



Carla Accardi was part of the Abstract Art movement, which saw painters make use of shapes, lines and colours without wanting to represent reality.

The two paintings, which are identical at first glance, are in fact similar and contain a set of irregular geometric figures that fill the surface like pieces of a jigsaw or boxes of a crossword puzzle, thereby conveying an idea of continuity, as though the artist wanted them to continue outside the canvas.

Very diverse, strange shapes seem to be arranged vertically in the first painting and horizontally in the second, which creates the impression of a stylised city seen from above, or of a maze from which to escape by looking.

In the two works, a number of silver lines close up to form white spaces, which are filled with scribbles or waves, thereby creating a feeling of chaos and freedom.

The two canvases have no single interpretation; therefore, the viewer is free to imagine ever-different images and meanings by using their mind and observing them at length.





Senza titolo, 1998-2020
fumo e fuliggine su tavola / smoke and soot on woodpanel

Collezione MAXXI / MAXXI Collection
Photo credit: Foto Agostino Osio - Alto Piano
Courtesy Fondazione MAXXI

Claudio Parmiggiani è un artista che ama giocare con gli elementi della natura e con il tempo.

Mentre allestiva una mostra nel 1970, spostò dei mobili e scoprì che la polvere depositandosi intorno agli oggetti aveva dipinto la loro traccia; da quel momento iniziò ad usare questa tecnica, che chiamò “delocazione”.

Quest’opera, che rappresenta una biblioteca, è stata realizzata proprio così. In una stanza apposita l’artista ha disposto degli scaffali con dei libri sopra e poi ha acceso un braciere; col passare del tempo la fuliggine si è depositata sulle pareti lasciando impressa la sagoma dei libri; bianca come la luce nell’oscurità, come il sapere nell’ignoranza.

Anche se non si possono più toccare né leggere, i libri si riescono ad immaginare e ci ricordano un silenzio “rumoroso”. Le parole bruciate volano nell’aria come farfalle raccontandoci storie e lasciando emozioni dentro di noi.

Quest’opera ci vuole ricordare che con il passare del tempo e con l’avvento della tecnologia, i libri sono stati trascurati e dimenticati. I libri, però, sono anche un modo per comunicare con le persone del passato; quindi, anche se le parole sono andate perse, questo strumento di comunicazione resterà vivo per sempre.

Claudio Parmiggiani is an artist who loves to play with the elements of nature and time.

While setting up an exhibition in 1970, he moved some pieces of furniture around and found that the dust had ‘painted’ their trace by settling around the objects; as of that moment, he began to make use of this technique, which he dubbed ‘delocation’.

This work, which represents a library, was made just like that. The artist arranged shelves with books on them inside a special room and then ignited a brazier; as time went by, soot settled on the walls, thereby revealing the outline of the books, as white as the light in the darkness, or as knowledge in ignorance.

Although the books can no longer be touched or read, they can be imagined, and remind us of a ‘noisy’ silence. Burnt words fly through the air like butterflies, telling us stories and stirring emotions inside us.

This work is meant to remind us that, with the passage of time and the advent of technology, books have been neglected and forgotten. However, they are also a way of communicating with people from the past; therefore, even though their words have been forgotten, this means of communication will always be there.



Por um Fio (série Fotopoemação) |
Per un Filo, dalla serie Fotopoemazione |
By a Thread, from Photopoemaction series,
1976-2010
fotografia B/N, stampa analogica /
B/W photograph, analogue print

Courtesy l'artista/the artist, Collezione E. Righi,
Bologna e /and Galleria Raffaella Cortese, Milano
Photo credit: Courtesy dell'artista, Collezione E. Righi,
Bologna e Galleria Raffaella Cortese, Milano



***Por um fio* è una fotografia in bianco e nero del 1976 dell'artista brasiliana Anna Maria Maiolino. Vediamo tre donne collegate da un unico filo che passa di bocca in bocca. Sono una di fianco all'altra, con gli stessi occhi che sembrano piantarsi nei nostri. Al centro l'artista, tra la madre e la figlia. Il filo manifesta un legame familiare, generazionale e di genere. Questo filo costringe tutte a serrare la bocca, non permette loro di parlare e sembra voler evidenziare ciò che molte donne sono costrette a sopportare ancora oggi: mantenere il silenzio senza poter esprimere la propria opinione. Ma da quelle bocche serrate lo stesso filo fugge, donna dopo donna, generazione dopo generazione. L'artista è l'unica a reggere due parti di filo, quasi a dire che è lei a dar vita al legame tra la nonna e la nipote e che la sua generazione è il ponte tra quella della madre, ormai vecchia e superata, e quella della figlia, la generazione del futuro. Senza dire nulla le tre donne riescono a trasmetterci qualcosa di intraducibile a parole ma che è comprensibile alla mente spingendoci a porci una domanda: è cambiato qualcosa?**



Por um fio (By a Thread) is a 1976 black and white photograph by Brazilian artist Anna Maria Maiolino. In it, we see three women connected by a single thread that passes from mouth to mouth. They are side by side, their eyes seemingly locked with ours. Between the mother and daughter, we see the artist. The thread represents a family, generational and gender link, forces all three women to shut their mouths, prevents them from speaking, and seems to highlight what many women are still forced to endure today, namely having to remain silent without being able to express their opinions. However, that same thread escapes from those closed mouths, woman after woman, generation after generation. The artist is the only one to hold two parts of the thread, as though to say that it is she who gives life to the bond between the grandmother and the granddaughter, and that her generation is the bridge between that of the mother, now old and outdated, and that of the daughter, that is, the generation of the future. Without saying anything, the three women manage to convey something that cannot be translated into words but is understood by the mind, thereby prompting us to ask ourselves a question: has something changed?

Didascalie in Collezione

Progetto a cura del MAXXI Educazione / Learning project curated by MAXXI Education

Marta Morelli (Responsabile / Head)

Giovanna Cozzi

Stefania Napolitano

con Ilaria Goglia

In collaborazione con:

Istituto d'Istruzione Superiore Statale Cine-TV "Roberto Rossellini", Roma

gruppo misto classi IV e V, a.a. 2020/2021

Docente referente prof.ssa Francesca D'Alessio

Liceo Statale "Giorgio Dal Paz", Belluno

classe III liceo scientifico, a.a. 2020/2021

Docente referente Prof.ssa Sara Maccagnan

Istituto Comprensivo "Lucio Fontana", sede di Grottarossa, Roma

classe V della scuola primaria, a.a. 2020/2021

Docente referente maestra Massima Ferraioli

Istituto d'Istruzione Superiore "Biagio Pascal", sede di Ponte Milvio, Roma

classe III H, a.a. 2020/2021

Docente referente prof.ssa Giovanna Fransoni

In collaboration with:

Istituto d'Istruzione Superiore Statale Cine-TV "Roberto Rossellini", Rome

mixed group, 4th and 5th years (2020/2021)

Teacher Francesca D'Alessio

Liceo Statale "Giorgio Dal Paz", Belluno

High School for Scientific Studies, 3rd year (2020/2021)

Teacher Sara Maccagnan

Istituto Comprensivo "Lucio Fontana", sede di Grottarossa, Roma

primary school, 5th year (2020/2021)

Teacher Massima Ferraioli

Istituto d'Istruzione Superiore "Biagio Pascal", Ponte Milvio premises, Rome

3rd year, section H (2020/2021)

Teacher Giovanna Fransoni

MA **XXI**

FONDAZIONE MAXXI

Museo nazionale delle arti

del XXI secolo

Presidente / President

Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione /

Administrative Board

Caterina Cardona

Piero Lissoni

Carlo Tamburi

Monique Veaute

Segretario del consiglio di

amministrazione / Secretary

of the Administrative Board

Laura Gabellone

Collegio dei revisori

dei conti / Board of Advisors

Paolo Palombelli

Claudia Colaiacono

Goffredo Hinna Danesi

Magistrato delegato della Corte

dei conti / Deputy magistrate

of Court of Auditors

Andrea Zacchia

Direttore artistico / Artistic Director

Hou Hanru

Segretario generale / Executive Director

Pietro Barrera

DIPARTIMENTO MAXXI ARCHITETTURA

MAXXI ARCHITECTURE DEPARTMENT

Museo nazionale di architettura

moderna e contemporanea

National Museum of Modern and

Contemporary Architecture

Direttore / Director

Margherita Guccione

DIPARTIMENTO MAXXI ARTE

MAXXI ART DEPARTMENT

Museo nazionale di arte

contemporanea

National Museum of Contemporary Art

Direttore / Director

Bartolomeo Pietromarchi



MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo
via Guido Reni, 4A - Roma | www.maxxi.art

seguici su follow us



soci founding members

